



La News



Sudafrica, la "vigna fantasma"

La storia del vigneto riemerso in Sudafrica è una storia di prevalenza dell'uomo sulla natura. A causa della siccità più grave degli ultimi 100 anni, la diga di Theewaterskloof adesso è vuota: dalle acque sono emerse le "viti fantasma". L'appassionato di antichi vitigni Jaco Engelbrecht ha scoperto che lì un tempo sorgeva la fattoria Zeekoekraal, sacrificata per portare acqua nella Regione. Engelbrecht commenta lo scenario suggestivo descrivendo le viti come "l'incarnazione degli eroi caduti che hanno dovuto fare spazio al nostro modo di vivere distruttivo. Rappresentano la società e la mancanza di sentimento e di empatia che abbiamo per gli alberi, l'acqua e la madre terra".

Primo Piano

Italia, il vigneto più "biodiverso" al mondo (Oiv)

L'Italia è, di gran lunga, il Paese con la maggiore diversità vinicola. Non lo dice solo il numero superiore ad ogni altro Paesi di vini Dop e Igp (oltre 520 in totale), ma anche il fatto che il 75% della sua superficie vitata (690.000 ettari in totale, di cui 650.000 per l'uva da vino, ndr) è composto dagli 80 vitigni più coltivati. Una enormità, rispetto ai poco meno di 40 del Portogallo e ai poco più di 30 della Romania, che seguono il Belpaese in questa particolare classifica redatta dall'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, che con il dg Jean-Marie Aurand ha presentato il suo "Bilancio 2017 sulla situazione vitivinicola mondiale" nel Congresso mondiale della vigna e del vino a Sofia, in Bulgaria. Che, in sostanza, conferma tutti i dati annunciati nel "punto di congiuntura" presentato in aprile, nei giorni di Vinitaly (una superficie vitata mondiale a 7,5 milioni di ettari, una produzione di uva 2016 sui 75 milioni di tonnellate, una produzione di vino stimata sui 267 milioni di ettolitri ed un consumo sui 241, <https://goo.gl/dLUWth>, ndr), ma che approfondisce proprio l'aspetto dei vitigni. Con l'Italia che, come detto, vede nei numeri Oiv certificata la sua reale biodiversità vitivinicola, ampiamente superiore anche ai suoi principali competitor come Francia e Spagna, che vedono il 75% dei loro vigneti coperto da meno di 15 varietà. In particolare, emerge dai dati Oiv, in Italia il vitigno più coltivato è il Sangiovese, che rappresenta l'8% del vigneto totale, seguito da Montepulciano, Glera e Pinot Grigio (4% a testa) e dal Merlot (3%), mentre gli altri vitigni pesano per il 77%. Di contro, in Francia, il vitigno più coltivato è il Merlot (14% del vigneto transalpino totale, che conta 785.000 ettari), seguito dall'Ugni Blanc (o Trebbiano Toscano) e dal Grenache (10% a testa), dal Syrah (8%) e dallo Chardonnay (6%), con queste cinque varietà che da sole valgono il 48% del totale. Situazione ancora più polarizzata in Spagna, dove il grosso del vigneto (975.000 ettari, il più vasto al mondo) è fatto da Airen (22%) e Tempranillo (21%), e poi Bobal e Garnacha (6%) e Viura (o Macabeu, 5%), con tutti gli altri vitigni relegati nel restante 39% di superficie vitata.

Focus

Gli Usa del vino tra tasse e "offerta"

Gli Usa, come noto, sono la prima frontiera del vino italiano, mercato straniero n. 1 in assoluto in valore per il Belpaese (1,35 miliardi di euro nel 2016, un quarto dei 5,6 complessivi, ndr). Ma i 50 Stati a stelle e strisce sono molto diversi tra loro. E così, per esempio, da uno studio della "Tax Foundation", emerge che il Kentucky è lo Stato più "caro", con 3,3 dollari di tasse a gallone (3,7 litri), seguito dall'Alaska con 2,5 dollari, e dalla Florida con 2,25. Il più "economico" invece è la Louisiana con appena 11 centesimi di dollaro per gallone, seguita dalla California e dal Texas, con 20 centesimi. In mezzo tanti altri Stati, tra cui due dei più importanti per la viticoltura americana, come Washington, a 87 centesimi di tasse per gallone di vino, e l'Oregon, con 0,67. E qui, per "Infogroup" (società specializzata in Big Data, che ha correlato il numero di cantine e attività economiche legate al vino con il numero di residenti nelle realtà metropolitane con oltre 1 milione di abitanti), c'è la città che offre di più agli appassionati di vino, ovvero Portland, con 1.545 opzioni ogni 10.000 abitanti, seguita da San Francisco, in California, con 730, e da Seattle, nello Stato di Washington, con 712 (<https://goo.gl/C5zRka>).



SMS Lavoro, nero e occasionale

Da un lato il dibattito sul lavoro occasionale da regolamentare, passato dai voucher, utili se non abusati, ma aboliti come strumento, che ora saranno sostituiti dal "contratto di prestazione occasionale" (che piace alle organizzazioni, come Confagricoltura) nella "manovrina". Dall'altro il lavoro nero che continua a colpire l'agricoltura. E che si intreccia spesso al caporalato, condotta criminale di alcuni, seppur minoritari, operatori. Inaccettabile sempre, e tanto più quando avviene in filiere ad alto valore aggiunto, come quella del vino. Ne è testimonianza il blitz che, nelle Langhe Patrimonio Unesco, ha visto i carabinieri di Alba arrestare in flagranza di reato quattro persone, tutte macedoni, in un'azione contro il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Quando finirà?



Cronaca

Bolaffi in chiaroscuro

810.000 euro raccolti, più di mille lotti aggiudicati: ecco il risultato di "Vini pregiati e distillati", la vendita all'incanto di Bolaffi di scena a Torino nei giorni scorsi. Tra i lotti top, 6 bottiglie di Barbaresco Asili Etichetta Rossa 1967 Bruno Giacosa (5.500 euro), 12 bottiglie di Brunello 2004 Case Basse di Soldera (3.600 euro) e 13 Barolo 1978 Bartolo Mascarello (6.000 euro). Tra i francesi spicca la bottiglia di Romanée-Conti Grand Cru 1976, aggiudicata a 5.500 euro, ma sono tante le grandi etichette rimaste invendute.



Wine & Food

Dalla "Sagrantino Stage" a Milano, il Giro n. 100 a Tom Doumulin

Sarebbe stata decisiva, dicevano gli esperti, e così è stato: la Sagrantino Stage, la eno-crono tra Foligno e Montefalco, ha segnato il Giro d'Italia n. 100. Quella tra i vigneti del celebre vino rosso dell'Umbria è stata la prima vittoria dell'olandese Tom Doumulin, primo al traguardo anche nella tappa piemontese tra Castellania e Oropa, e poi Maglia Rosa finale, al termine della ultima crono di ieri, tra l'autodromo di Monza e Milano. Con le tappe del giro legate al vino (nel 2018 si dovrebbe andare in Franciacorta, ndr), sempre più affascinanti per la bellezza dei paesaggi di Bacco, e per il loro valore sportivo.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Anche la forma di allevamento della vite subisce l'effetto dei tempi, e la scelta è dettata dall'andamento climatico e dalle necessità dei viticoltori. E se oggi vince la spalliera,

non è detto che il futuro non possa vedere il ritorno del tendone o dell'alberello. Parola del professor Attilio Scienza, tra i massimi esperti di viticoltura in Italia.

